



Sudafrica Winnie Mandela sferza il contrattacco

Winnie Mandela (nella foto) ha accusato ieri il governo sudafricano di fomentare la violenza tra i neri ed ha affermato che per questa ragione l'African national congress (Anc) potrebbe sospendere il negoziato costituzionale (Cadeva) avviato a dicembre. Dopo quella che è stata definita «la peggiore settimana della sua vita», Winnie è passata al contrattacco con un'intervista all'agenzia di stampa sudafricana «Sapa». Lunedì scorso Nelson Mandela, leader dell'Anc, aveva annunciato la separazione dalla moglie dopo 34 anni di matrimonio. Due giorni dopo Winnie si era dimessa dal prestigioso incarico di capo del dipartimento dell'Anc per l'assistenza sociale. «Non continueremo certo a trattare con un governo che sta trucidando la nostra gente», ha detto Winnie dopo una serie di visite nelle township del Transvaal dove da giovedì scorso sono rimaste uccise almeno 30 persone. «Il governo afferma che i progressi nel negoziato sono legati alla fine della violenza», ha aggiunto, «ma è il governo stesso che la fomenta per sabotare il negoziato e conservare il potere».

Perù Oggi l'appello di Fujimori

Giornata cruciale, quella di oggi, per il futuro politico del Perù. Stamattina arriverà a Lima una delegazione dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa). Il presidente Fujimori ha inviato un messaggio alla nazione e l'ex vicepresidente maximo San Roman giurerà come capo dello Stato «parallelo». Inoltre, arriverà a Lima, anche una delegazione della commissione per i diritti umani della stessa Osa. Il discorso di Fujimori è atteso soprattutto perché dovrebbe delineare con più esattezza il suo programma di governo e indicare la data in cui ritirerà il parlamento. Ciò non toglie però che Lima sia sempre più in una situazione di estrema confusione politica. Infatti mentre è dato per imminente il siluramento del ministro dell'Economia, Carlos Bolona, uomo chiave del governo di Fujimori, perché si sarebbe incontrato a Washington con San Roman, questi, rientrato appunto domenica, ha detto di aver ricevuto «da parte delle forze armate, con le quali si propone di stabilire un dialogo». Le delegazioni dell'Osa incontreranno gli uni e gli altri, compresi l'ex presidente Alan Garcia, in clandestinità, ed i terroristi di Sendero Luminoso rinchiusi nelle carceri.

A 3 anni assiste sorellina accanto ai cadaveri dei genitori

due giorni, negli Stati Uniti, una bambina di tre anni si è presa cura della sorellina più piccola, dopo che i genitori si erano uccisi. «Mamma e papà sono morti», ha detto agli agenti di polizia che si erano presentati alla loro casa, «e papà è andato a Passaic». La bambina, di nome xas, rispondendo ad una chiamata di un parente delle vittime, si è recata a Passaic, in New Jersey, dove i genitori, rispettivamente 24 e 23 anni, vittime, per la polizia, di un omicidio-suicidio. «Una vera tragedia», ha detto il sergente S. Nelli, «secondo la ricostruzione, la sorellina, Burke, ha ucciso la moglie con un colpo di fucile al petto. Poi si è sparato in testa. La bimba ha gestito al meglio la situazione - ha aggiunto un investigatore - ma non credo si sia resa conto di ciò che è accaduto». Secondo i parenti, non c'erano problemi nel rapporto tra i giovani genitori.

Gran Bretagna «Attenti alla falsa ecstasy E mortale»

Una squadra anti-narcotici della polizia britannica ha messo ieri in guardia contro la diffusione in alcune località della Gran Bretagna di una nuova sostanza stupefacente che viene spacciata per «ecstasy». L'allucinogeno di moda tra i giovani intesi ma che potrebbe essere fatale a chi ne fa uso. La «falsa ecstasy» viene venduta sotto il nome di «k special» ai giovani e giovanissimi che frequentano il giro delle discoteche, ha detto un agente di Plymouth, nel Devon. Essa contiene «ketamina», una sostanza usata per anestetizzare cani e gatti, che, mescolata con anfetamine, rischia di avere effetti letali per i suoi ignari consumatori. Sia la ketamina sia l'estasi sono allucinogeni, ma la prima ha effetti sedativi mentre la seconda ha l'effetto contrario. Il risultato è un rallentamento delle funzioni corporee e una perdita di conoscenza che, in alcuni casi, può portare alla morte.

Londra festeggia senza fasti il compleanno della regina

Ventuno colpi di cannone sono stati fatti esplodere alle 12 a Hyde Park per celebrare il 66° anniversario della regina Elisabetta, nel quarantennale della sua ascesa al trono. Sarà questo l'unico «segno esterno» della ricorrenza che verrà trascorsa dalla sovrana senza nessun fasto, salvo una cena con familiari e amici al castello di Windsor questa sera. Un altro banchetto si terrà domani sera sempre a Windsor. Vi parteciperanno tra gli altri il premier John Major e la consorte Norma. All'inizio di maggio la regina tornerà a Londra, dove il 6 giugno inaugurerà la nuova sessione del parlamento dopo le elezioni del 9 aprile scorso. Le celebrazioni per il 40° anniversario della salita al trono della regina sono iniziate lo scorso febbraio, nella ricorrenza della morte del re Giorgio VI che aprì la strada al trono per la giovane principessa Elisabetta. I festeggiamenti, che avranno particolare rilievo quest'estate con una serie di cerimonie, si concluderanno il 2 giugno del prossimo anno, nella ricorrenza dell'incoronazione all'abbazia di Westminster. Ieri, alla celebrazione pasquale della famiglia reale alla cappella di Windsor, mancava la duchessa Sarah di York, che ha chiesto la separazione dal principe Andrea. E mancavano le due nipotine della regina che Sarah ha voluto tenere con sé.

VIRGINIA LORI

I paesi che l'aereo doveva sorvolare non concedono l'autorizzazione. La compagnia di bandiera: è solo un rinvio. Assad critica il «nuovo ordine mondiale».

Polemiche negli Usa per le rivelazioni della rivista Time sulla strage di Lockerbie. Nuove sanzioni contro la Libia? Gheddafi espelle i giornalisti stranieri.

Bloccato a Damasco il jet siriano

Grecia, Cipro ed Egitto fermano il volo per Tripoli

Damasco rinuncia allo «strappo» con l'Onu. Egitto, Cipro e Grecia non hanno concesso al jet siriano che doveva raggiungere Tripoli il permesso di sorvolo. Assad si scaglia contro il «nuovo ordine mondiale». Polemica negli Usa per le rivelazioni di Time che accusano i siriani per l'attentato di Lockerbie. Gheddafi espelle i giornalisti stranieri. Voci su un inasprimento delle sanzioni.



Moammar Gheddafi e il leader dell'Olp Yasser Arafat durante il loro incontro a Tripoli

TONI FONTANA

A Damasco i capi della compagnia di bandiera assicurano che non è finita qui e che prima o poi i collegamenti con Tripoli riprenderanno. Ma per ora, l'annunciata «provocazione», lo strappo anti-Onu non c'è stato. Egitto, Grecia e Tunisia, forse anche Cipro, hanno negato ai siriani il permesso di sorvolo. Il Caravella che alle 11.30 (ora italiana) di ieri doveva decollare per Tripoli, è rimasto fermo sulla pista. I dirigenti siriani volevano andare fino in fondo, ma si sono fermati di fronte alla secca opposizione degli altri paesi arabi. Sfidarli avrebbe comportato conseguenze imprevedibili. Anche la compagnia di bandiera libanese ha annullato un collegamento aereo con Tripoli. L'allarme suscitato dalla decisione siriana, dunque rientra. Ma la mancata partenza dell'aereo per Tripoli non annulla il significato politico della decisione della Siria, presa mentre le rivelazioni della rivista Time ripropongono i sospetti su Damasco per l'attentato di Lockerbie. La pista siriana, per le verità, non è nuova. Ma stavolta l'indagine raccontata dal settimanale appare dettagliata e la fonte è l'Fbi. Secondo Time la bomba «potrebbe essere stata collocata a bordo dell'aereo dai palestinesi di Ahmed Jibril con l'aiuto di Monzer Al Kassar, un trafficante di armi e di droga siriano che faceva il doppio gioco e collaborava tanto con la Cia che con la Dea, l'agenzia americana per la lotta al narcotraffico». Al Kassar, 44 anni, marito di Raghda, parente del presidente siriano Assad e cognato di Ali Issa Daba, capo dei servizi segreti di Damasco, era stato reclutato dal colonnello Oliver North per la fornitura di armi all'Iran. Gli Stati Uniti, come rivelò l'indagine sullo scandalo Iran-contras, foraggiarono il narcotrafficante con un milione e mezzo di dollari. Perso

l'ingaggio con North, Kassar venne reclutato da una sezione «coperta» della Cia, che aveva base in Germania a Weisbaden, e sotto la sigla Corea, trafficava in armi e droga allo scopo di infiltrare agenti in Medio Oriente. Il siriano informava la Cia, o meglio la «scheggia» della Cia, sulla sorte degli ostaggi americani a Beirut. La Cia, in cambio, chiudeva un'occhio sulla sua vera attività, quella di narcotrafficante. E Kassar era in contatto con una delle fazioni più radicali dell'arcipelago palestinese, quella che fa capo a Ahmed Jibril, leader del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina», con solidi legami con Damasco e Teheran. Nell'88 Jibril venne incaricato da Teheran di vendicare

l'abbattimento dell'aereo iraniano ad opera della nave americana Vincennes. Jibril si rivolse a Kassar che nel dicembre di quell'anno trovò il proprio tomoconto a partecipare al complotto. Due agenti Cia tra i più esperti di questioni medioorientali, Charles McKee e Matthew Gannon, si recarono a Beirut per studiare la possibilità di un blitz per liberare gli ostaggi, scoprendo, con indignazione, che la Cia utilizzava i servizi di un personaggio «bruciato» dallo scandalo Iran-contras. E decise di tornare a Washington per fare rapporto. Secondo Time, i due raggruppamenti di agenti libici sospettati per Lockerbie. Uno di questi sarebbe un ex-ministro libico. Damasco, per ora, non reagisce e non manifesta segni di nervosismo. Assad anzi è impegnato in un viaggio nelle capitali arabe, da Ryad in Arabia Saudita, a Kuwait City a Dubai. È la sua prima uscita nella regione dopo la guerra del Golfo che ha visto i siriani in prima linea. Ma oggi Damasco si scaglia contro il «nuovo ordine mondiale» che penalizza gli arabi ed arma Israele. Gheddafi intanto isola sempre più la Libia. Ieri ha deciso di espellere i pochi giornalisti occidentali presenti a Tripoli e un nuovo gruppo di diplomatici.

Russia In sciopero lavoratori della sanità

MOSCA. Sono scesi in sciopero, in molte città russe, gli addetti alla sanità per rivendicare un aumento dei loro salari e migliori condizioni di lavoro. Lo sciopero è stato indetto a Celjabinsk (negli Urali) e Khabarovsk (nell'Estremo oriente russo), ma tocca anche le città di Vladimir e Tula (vicine a Mosca), Novosibirsk (in Siberia) e le regioni di Birobidzhan (la regione autonoma ebraica dell'Estremo oriente), la Osetia del nord (nel Caucaso russo). I lavoratori di Mosca hanno anch'essi minacciato di interrompere il lavoro nei prossimi giorni se le rivendicazioni che hanno presentato alle autorità della città non saranno soddisfatte. Il settore della sanità è in una situazione catastrofica in Russia. Per ammissione dello stesso ministro competente il bilancio copre a mala pena la metà dei bisogni. Il personale sanitario, quattro milioni e mezzo di persone, di cui 700 mila medici è pleoricamente mal pagato. La liberalizzazione dei prezzi ha aggravato ulteriormente le già difficili condizioni di vita.

L'aumento di cinque volte (costerà sei rubli) sarà causa di ulteriori rialzi dei prezzi. Oggi il discorso di Eltsin al Congresso. Fra tre mesi un nuovo premier. Ratificata la Csi

Benzina alle stelle per i moscoviti

La rabbia dei moscoviti per l'aumento di cinque volte della benzina (un litro costa sei rubli). Timori per l'automatizzato balzo degli altri prezzi, dopo le stangate della liberalizzazione. Eltsin preannuncia la nomina del premier entro tre mesi. Ma comincerà subito ad introdurre forze nuove nel governo (il vicepresidente del Parlamento, Shumeiko?) e a contenere le spese degli apparati. Via libera alla Csi.



Un deputato del Congresso russo mostra visibili segni di stanchezza dopo due settimane di riunioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Nell'uovo di Pasqua, l'amara sorpresa di un aumento-stangata del prezzo della benzina per i moscoviti. Un litro di carburante (a 93 ottani) da ieri costa sei rubli, cinque volte in più mentre la benzina a 95 ottani, il massimo di raffinazione disponibile sul mercato, costa sette rubli ma in questo caso l'acquisto avviene tramite «cuponi» acquistati in valuta presso appositi uffici statali. L'aumento era nell'aria da tempo anche se il governo russo ha rinviato sino all'estate la liberalizzazione totale dei prezzi del petrolio, sensibile alle insistenze delle altre repubbliche e dei lavoratori delle campagne che hanno chiesto una moratoria sino a raccolto avvenuto. Nonostante il temporaneo blocco, l'amministrazione della capitale ha ritenuto di dover procedere egualmente al forte rincaro che ha provocato altra rabbia, com'era logico attendersi. I funzionari del Comune hanno assicurato che l'aumento, per ora, dovrebbe essere l'unico in quanto quello fissato è da considerarsi come il prezzo massimo per la benzina essendo in tal modo coperti tutti i costi e livellata la differenza sinora esistente. Il precedente prezzo (un rublo e venti copechi al litro) non riusciva a coprire le spese e l'amministrazione, per limitare i danni, dirottava la benzina verso altre regioni vendendola a prezzo maggiorato ma facendola mancare sul mercato di Mosca il cui parco macchine circolante «beve» ogni giorno più di ottomila

tonnellate di carburanti vari. Benzina più cara - temono in molti - significherebbe un automatico aumento dei prezzi di tutti gli altri prodotti che già sono paurosamente saliti. Di sicuro, i tassisti si preparano a ritoccare le tariffe, già rettificare qualche mese fa. E, prima o poi, l'alto costo dei trasporti inciderà sul prezzo delle merci, comprese quelle di prima necessità. Insomma: dal nuovo prezzo della benzina non potrà sfuggire nessuno. Il presidente Eltsin, stamane, si appresta a concludere, pronunciando un discorso, i lavori del sesto congresso dei deputati della Russia che han-

no stremato i protagonisti ma anche l'opinione pubblica che ha mostrato di mal digerire, ormai, estenuanti sessioni che servono solo ai parlamentari per «mettersi in mostra». Eltsin ha confermato il proprio intervento nel corso di un incontro, avvenuto ieri, con i capi delle frazioni parlamentari. Il presidente ha giustificato la propria prolungata assenza dal congresso, negli ultimi giorni, con la mole dei problemi legati alla carica: «La Russia è grande e i problemi richiedono molto tempo», s'è giustificato, allontanando le voci su un imminente dimissioni del capo del Soviet supremo, Ruslan Khasbulatov. I collaboratori del presidente hanno giurato: «Ieri il nome di Khasbulatov non è stato nemmeno pronunciato. Non si è affatto discusso dei rapporti tra i due leader». Qualcuno, in questo, potrebbe intravedere, appunto, una conferma delle pessime relazioni che intercorrono tra i due. Ma tutti hanno preso atto della smentita. Eltsin ha anticipato che entro tre mesi renderà nota la propria proposta per il premier del governo. Lo ribadirà nel discorso di stamane, confermando il rispetto per le decisioni assunte dal congresso anche se i poteri speciali gli resteranno sino al primo dicembre. Quella di Eltsin è una mossa di ulteriore conciliazione dopo lo scontro tra la maggioranza del congresso e il governo che è stato il per andarsene. Eltsin ha anche annunciato la nomina di tre-quattro ministri «industriali» - un proposito, questo, reso noto da due settimane - e una ristrutturazione nei ranghi dell'amministrazione e del proprio apparato. Ci saranno dei tagli alle spese e un certo ridimensionamento delle elefantiache strutture di potere che hanno alimentato, sin dall'inizio, severe e generalizzate critiche. Tra i probabili ingaggi nel governo, viene dato quello dell'attuale vicepresidente del parlamento, Vladimir Shumeiko, considerato come un «ponte» tra il potere legislativo e quello esecutivo. Il congresso dei deputati ieri ha approvato, dopo un dibattito acceso, una risoluzione che ha, in pratica, ratificato l'adesione della Russia alla Csi che è stata definita una «nuova forma legale e politica di associazione volontaria di Stati sovrani».

Riad «Nuovo incidente ad Arafat»

IL CAIRO. Dopo quello avvenuto nel deserto libico, il leader dell'Olp Arafat ha avuto un altro incidente aereo. Lo rivela il quotidiano saudita Al-Sharq Al-Awsat. Secondo la ricostruzione fornita dal giornale, il parabrezza della cabina di pilotaggio è andata improvvisamente in frantumi durante il decollo dall'aeroporto tunisino di Gerba, ma fortunatamente i piloti sono riusciti a far fermare il velivolo sulla pista. A quanto pare l'incidente è stato provocato da un uccello. La brutta esperienza vissuta nel deserto libico non ha assolutamente influito sulle abitudini del leader palestinese, che anzi ha incrementato i suoi viaggi in aereo. Quanto accaduto ha comunque indotto i dirigenti dell'Olp a porsi il problema della successione ad Arafat.

Ali Kafaidi per 19 ore nelle mani di un terrorista che voleva un milione di dollari di riscatto. Il diplomatico liberato dalla polizia. Sullo sfondo il conflitto fra yemeniti e Riyad

Yemen, l'incubo dell'ambasciatore saudita

L'ambasciatore saudita nello Yemen è rimasto per diciannove ore prigioniero di un uomo armato, cittadino yemenita, che alla fine è stato catturato con un blitz degli uomini dei reparti speciali di Sanaa. Non ci sono vittime. E il terrorista solitario è forse uno squilibrato, ma sullo sfondo del suo gesto c'è una vecchia ruggine tra Arabia Saudita e Yemen, ravvivata un anno fa dalla guerra del Golfo.

GIANCARLO LANNOTTI

L'irruzione dell'attentatore nell'ambasciata saudita a Sanaa è avvenuta domenica ed ha fatto subito pensare a un collegamento, sia pure indiretto, con la crisi Usa-Libia: le divisioni esistenti in proposito nel mondo arabo erano appena state sottolineate dall'annuncio che la Siria si preparava a rompere l'embargo. Ben presto è però apparso chiaro che si trattava invece di un gesto isolato, o quantomeno senza collegamenti «esterni». Non si può infatti escludere che l'attentatore avesse dei complici, ma è certo che la vicenda ha in ogni caso una dimensione «locale», legata semmai agli alti e bassi delle relazioni tra lo Yemen (oggi unificato) e l'Arabia Saudita. Autore dell'irruzione nella sede diplomatica saudita, alle 12 di domenica, è Ahmad Mazar Jamil al Mattari, sulla trentina, armato di una pistola e di

una borsa in cui affermava di tenere una bomba. Arrivato fino allo studio privato dell'ambasciatore Ali Kafaidi, lo ha preso in ostaggio insieme al primo consigliere. Più tardi quest'ultimo è stato rilasciato, ma l'ambasciatore è rimasto nelle mani del suo sequestratore per ben diciannove ore. Il terrorista solitario appariva determinato ma calmo, e si è detto «spiacevole ma spinto da un disperato bisogno di denaro», alludendo vagamente alla necessità di finanziare un «gruppo» non meglio identificato. Secondo Ali Kafaidi l'uomo appariva «confuso e frastornato», e questa diagnosi sembra avvalorata dal modo in cui la vicenda si è conclusa. L'ambasciatore è infatti riuscito a convincere Jamil al Mattari a farsi portare la colazione; un poliziotto dei reparti speciali trave-

solto da cameriere è entrato nello studio e all'improvviso ha scaraventato in faccia al terrorista il tè bollente, immobilizzandolo subito dopo. Durante la colluttazione, dalla pistola dell'uomo sono partiti due colpi. Le autorità yemenite si sono dimostrate finora molto «abbottinate» sulla reale identità e sulle motivazioni del terrorista solitario, e non c'è dubbio che l'episodio ha creato imbarazzo ad entrambi i governi. Ryad ha chiesto fin dall'inizio che si facesse di tutto per garantire l'incolumità dell'ambasciatore. Sanaa ha espresso «rigorosa» condanna di ogni atto terroristico e di ogni tentativo ostile che intenda nuocere alle fraterne relazioni tra i due paesi. La felice conclusione della vicenda ha fatto tirare ad entrambi i governi un respiro di

Spioni russi negli Usa L'Fbi lancia l'allarme «Sbarcano a caccia di tecnologia militare»

WASHINGTON. Travestiti da uomini d'affari o turisti, «007» russi stanno sbarcando in numero crescente in terra americana a caccia di tecnologia militare: lo afferma, preoccupatissimo, Wayne Gilbert, vice direttore dell'Fbi per il controspionaggio, sottolineando che l'amministrazione Bush ha già avvertito le autorità di Mosca che di questo passo non potranno contare sull'aiuto richiesto a quelle americane per la lotta alla criminalità, alla droga e al terrorismo. «Se doveva esserci un dividendo della pace - lamenta Gilbert - di sicuro non ce ne siamo accorti». Finita la guerra fredda e crollata l'Urss, gli americani speravano in uno scambio di cortesia con i russi sul terreno di informazioni reciprocamente utili in ordine al controllo dell'estremismo palestinese, da parte statuniten-

se, e della miriade di estremisti etnici, da parte russa. Ma, secondo Gilbert, Mosca ha risposto poco o niente a queste aspettative, «intensificando piuttosto l'attività spionistica affidata al Gru, il servizio di spionaggio della ex Urss, e diretta al trafugamento di tecnologia militare americana. Gli uomini del Gru appaiono soprattutto interessati alla tecnologia Stealth, quella degli aerei e dei missili invisibili, a impianti per telecomunicazioni e a software per computer. L'Fbi è riuscito a far molto per contrastarli ma gli arabi continuano e con essi la difficoltà di controllare agenti che, grazie al travestimento da innocui turisti o businessmen, risultano molto meno identificabili di quando, all'epoca dell'Urss, agivano sotto i consueti, scontati travestimenti da diplomatici o giornalisti sovietici».